



n **→** **t**
SNIA VISCOSA

A2 Indagine storica ed evoluzione dell'area

A cura di Eleonora Ortensi e Mattia Mei

Durante gli inizi del Novecento, l'Italia, forte del processo industriale iniziato nella metà del XIX secolo, si trovò ad affrontare un cambiamento radicale di tipo economico: Agricoltura-Industria.

Nel 1857 il Ministro del Commercio dei Lavori Pubblici Milesi promosse una campagna per l'incremento della produzione della seta; vennero realizzate numerose filande nelle città più industrializzate, nel Nord del paese. Nel tentativo di colmare il nascente squilibrio tra Nord industrializzato e Centro-Sud a trazione agricola, si intraprese la campagna per la produzione di fibre al centro Italia, con il conseguente scopo di impiantare in questa parte del paese la prosperità economica e il benessere di cui beneficiavano le numerose province del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Molteplici furono le candidature delle città centrali dell'alto Lazio e dell'Abruzzo; il sindaco di Rieti, Alberto Mario Marcucci e il principe Ludovico Spada Potenziani si adoperarono al fine di ottenere contatti con il barone Alberto Fassini, presidente della Società Generale Italiana Viscosa, al fine di prediligere Rieti piuttosto che Viterbo o Sulmona, come sede di un nuovo stabilimento. Le trattative durarono dall'Ottobre al Novembre del 1924, fino ad arrivare al **14 Gennaio 1925**, giorno in cui fu siglata la convenzione definitiva.

Il Comune di Rieti, nonostante la grave mancanza di risorse, si impegnava a fornire facilitazioni economiche e logistiche per la nascita del nuovo sito industriale. Grazie alla convenzione, la "futura" Supertessile sarebbe stata esente dai dazi comunali, dalle imposte sull'energia elettrica, avrebbe usufruito gratuitamente di 150 litri al secondo di acqua con la possibilità di captarla dal fosso del Cantaro, concedendo inoltre l'uso gratuito di acqua potabile per 20 anni. Tutto ciò, con la promessa che il Comune non avrebbe concesso simili facilitazioni ad altre industrie di tessili artificiali concorrenti della Supertessile.

Lo stabilimento di Rieti venne destinato alla **lavorazione del rayon**, inizialmente chiamato "seta artificiale", fibra trasparente che si ottiene dalla cellulosa; la Società, dal canto suo, si sobbarcò l'impegnativo compito di attuazione e progettazione di un piano industriale rischioso, visto il deficit infrastrutturale del territorio e la mancanza di una manodopera qualificata in campo industriale.

La localizzazione della nuova fabbrica lungo il viale Maraini (asse di sviluppo dell'area industriale di Rieti), in prossimità del preesistente Zuccherificio (originariamente collegato alla stazione FFSS attraverso una linea ferroviaria secondaria) venne determinata dalla presenza di un corso d'**ACQUA**, elemento indispensabile per il processo di produzione del rayon.

La progettazione del sito fu affidata all'Ing. Arturo Hoerner, la costruzione del medesimo venne commissionata all'impresa Boellinger di Milano che realizzò il sito lavorativo ed il **primo quartiere operaio reatino**: Madonna del Cuore (l'area prevedeva un'occupazione di circa 20 ettari, bagni per 10000 operai, dormitorio con 2000 posti letto). Il complesso era composto da numerosi edifici tra i quali: la mensa, il dopolavoro, l'infermeria, gli uffici amministrativi, la direzione e le rimesse adibite agli autoveicoli e alle numerose biciclette appartenenti agli operai.

Numerose furono le innovazioni tecniche adottate durante la costruzione della filanda, l'utilizzo del cemento armato permise di superare le antiche tecniche costruttive che avevano caratterizzato l'edificazione dei fabbricati industriali del XIX secolo.

La società inoltre si impegnò ad impiantare nel nascente sito operai specializzati provenienti dalla zona del Veneto con lo scopo di formare una nuova classe operaia in grado di aumentare la produzione e migliorare la qualità del prodotto finito (il personale impiegato nel ciclo produttivo nel 1929/30 fu di circa 4.000 operai); data la mancanza di una classe dirigente adeguatamente formata, vennero assunti dirigenti provenienti da altre regioni italiane.

L'inaugurazione avvenne il 3 Ottobre del 1928 con la partecipazione dell'allora Vescovo di Rieti Massimo Rinaldi. Il 12 dello stesso mese lo stabilimento cominciò la produzione.

Nel 1937 la **Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola** di Milano finanziò la nascita dell'ultimo stabilimento (**Montecatini**) in ordine cronologico, destinato alla produzione di acido solforico. Questo particolare composto chimico occupava una notevole importanza durante il processo di lavorazione del rayon, il cotone e la pasta di legno, trattata in precedenza con solfuro di carbonio, divenuto viscosa, veniva fatto passare nella filiera e successivamente immerso in un bagno di acido solforico, formando fili composti da cellulosa pura.

La costruzione della Supertessile nella parte nord di viale E. Maraini della Supertessile (1928), della Montecatini (1937) ed il già esistente Zuccherificio (1874), trasformano il viale Maraini da strada di passeggio in asse a carattere industriale.

Nel 1934, presso la SNIA Viscosa, fu installato l'impianto per la produzione del fiocco, potenziata durante gli anni 1939/40; nel novembre 1943, a causa della guerra, lo stabilimento sospese l'attività, ripresa poi nel luglio 1946; l'attività è stata interrotta nel 1980 e ripresa nel 1985, quindi interrotta definitivamente. L'area è integralmente dismessa dal 2007.